

Pronunciati ieri al pranzo in onore degli ospiti italiani a conclusione degli incontri

# Così i brindisi di Natta e Gorbaciov

## Il discorso del segretario generale del Pci



Caro compagno Gorbaciov, cari compagni, desidero innanzitutto rivolgere a voi, e attraverso di voi ai comunisti ed al popolo sovietico, il saluto delle delegazioni chevole dei comunisti italiani, ed esprimere un sentito ringraziamento per l'invito che mi avete rivolto.

Il nostro incontro avviene in un momento della vita internazionale segnato da fatti gravi e preoccupanti per le sorti della pace, ma anche da nuove speranze.

Il recente incontro al vertice di Ginevra ha aperto la possibilità di ricreare, dopo anni di acuta tensione, un clima di dialogo costruttivo e ha delineato una strada sulla quale far progredire in concreto una politica di disarmo, di distensione e di cooperazione a livello mondiale.

Certamente questo cammino non sarà facile. Non sarà agevole superare i complessi ostacoli che si frappongono a una politica di distensione. Tuttavia essa non ha alternative, e bisogna essere in grado di superare i pericoli, poiché sono in gioco i destini della civiltà e del genere umano. Vogliamo ricordare lo sforzo tenace e appassionato che, nel solo della nostra tradizione, Enrico Berlinguer ha fatto per il recupero della sua vita per chiarire tutti i comunisti italiani, tutte le forze democratiche e amanti della pace del nostro Paese e del mondo intero ad un impegno straordinario e nuovo: per bloccare la spirale perversa della corsa al riarmo e per avviare la riduzione del livello degli armamenti nucleari.

Per questo abbiamo già più volte manifestato, negli ultimi mesi, e manifestiamo oggi, il nostro desiderio di contribuire per le decisioni adottate dall'Urss di moratoria degli esperimenti nucleari e per le importanti proposte da voi avanzate, anche nei giorni scorsi, sulla riduzione degli armamenti nucleari. È un contributo dall'Europa dei missili a medio raggio, e per una prospettiva che liberi il nuovo millennio dall'incubo della strage atomica.

È saggio per questo impostare una politica di pace, accanto anche delle esigenze dell'altra parte, le esigenze della grande potenza, quella americana. Una tale collaborazione è stata determinante per la sconfitta del barbiere di Stalin, per la salvezza della civiltà e della democrazia.

I comunisti italiani hanno posto e pongono le questioni del disarmo e della pace mondiale al di sopra di tutto. Il nostro partito è favorevole in ogni sede nazionale e internazionale, di una politica di disarmo equilibrato e controllato. Dal negoziato di Ginevra sollecitiamo misure di disarmo reale che riducano in modo consistente tutti i tipi di armamenti di una parte e dell'altra ed in particolare il blocco delle installazioni in Europa, all'Ovest come all'Est, dei missili a medio raggio, in vista di un loro successivo e totale smantellamento. Un passo importante in questa direzione sarebbe costituito dalla costruzione di zone prive di armi nucleari e chimiche in paesi della Nato e del Patto di Varsavia.

Non comprendiamo le esigenze di una parte per la reciproca sicurezza. Ma sempre più essa può essere fondata, a nostro avviso, solo sulla fiducia e sulla comprensione, sulla coesistenza e la cooperazione, e su equilibri militari ai livelli più bassi possibili, senza alcuna pretesa di preminenza di una delle parti. Non abbiamo mai mancato, voi lo sapete, di difendere in ogni circostanza questo orientamento di fondo. Proprio perciò noi possiamo oggi, con una egualità e con forza, respingere i tentativi di spostare addirittura nel campo la gara militare. Ci siamo, dunque, opposti e ci opponiamo all'iniziativa statunitense detta di difesa strategica, poiché essa sarebbe destinata a innescare una nuova e terribile corsa al riarmo. Altri, più nobili e più umani possono e debbono essere gli obiettivi della scienza?

La responsabilità e la volontà di agire per la pace sono senza dubbio primarie. Ma è altrettanto evidente che sui drammatici problemi dell'epoca contemporanea ogni Stato, ogni nazione, ogni popolo hanno una loro parte da svolgere in modo autonomo e originale. Decisiva è per la causa della pace, la lotta alla arretratezza, al sottosviluppo, alla fame, la mobilitazione di grandi masse popolari, di donne, di intellettuali, di giovani, di movimenti delle più diverse ispirazioni ideali, politiche, religiose.

La politica dei comunisti italiani tende a far sì che le nazioni dell'uno e dell'altro blocco, senza venir meno alle

rispettive alleanze, possano intervenire con proprie proposte e iniziative. In particolare, un ruolo autonomo sulle grandi questioni internazionali oggi aperte, può e deve essere svolto dalla Comunità europea. Lo sviluppo di un nuovo clima di distensione e di fruttuosa cooperazione in Europa può ricevere un forte impulso dalla collaborazione e da più esteso rapporto di scambio tra la Cee e il Comecorn.

Per l'avanzamento di un processo di distensione sono motivi di profonda preoccupazione i tanti conflitti militari in atto in diverse zone del nostro pianeta. Su ciascuno di essi vi abbiamo espresso il nostro pensiero e la nostra posizione nel corso dei colloqui. A nostro avviso, non c'è situazione che giustifichi interventi militari di un paese contro un altro, qualunque sia il motivo, o anche interferenze nella vita interna di altri paesi. La continuazione dei conflitti e delle tensioni in atto è fonte di gravi sofferenze per i popoli che ne sono vittime ed una delle cause maggiori di instabilità e insicurezza, e di costante minaccia per le sorti della pace nel mondo intero. Occorre oggi accentuare gli sforzi e mobilitare le iniziative per risolvere questi conflitti e tensioni.

Caro compagno Gorbaciov, cari compagni, i nostri colloqui avvengono alla vigilia di importanti congressi dei nostri due partiti. Seguiamo con grande attenzione la preparazione del vostro Congresso e le proposte innovative che l'accompagna-

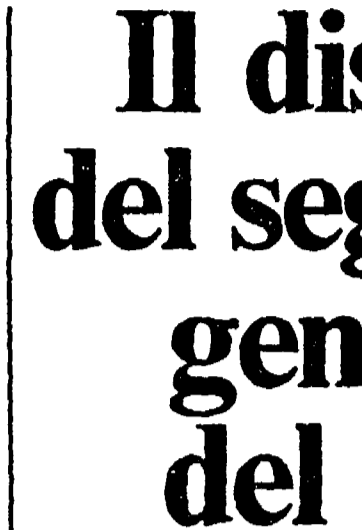
no. Le prospettive di un grande Paese come il vostro; l'orientamento, il peso e il ruolo che esso ha nel mondo, non possono non suscitare il più vivo interesse, soprattutto per le forze di trasformazione sociale e di progresso. Sappiamo che vi ponete l'obiettivo di introdurre riforme profonde e riformatrici nella vostra economia e nella vostra società.

Tanto maggiori saranno certo i risultati quanto più si allargherà la partecipazione democratica di tutti i lavoratori e cittadini sovietici. Nulla può sostituire la forza creatrice della democrazia. Vi auguriamo pieno successo nei prossimi voti ad aprire una tappa nuova e significativa nella vita della società sovietica. In Italia noi ci proponiamo l'obiettivo di costruire una fase nuova di risanamento e di rinnovamento della società e dello Stato. Più in generale, noi lottiamo per mandare avanti un processo di trasformazione socialista che in Italia, come nelle società sviluppate dell'Occidente europeo, ha come presupposti e fondamento il pieno dispiegamento della democrazia, il concorso di forze sociali e politiche diverse. Con i nostri primi maestri abbiamo ricordato nelle nostre Tesi che il so-

cialismo deve costituire una società in cui il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti. Per questa prospettiva di pace, di avanzato democrazia, di soluzioni socialiste nell'Europa occidentale, essenziale è l'avvicinamento e la collaborazione delle diverse forze del movimento operaio e della sinistra. Il nostro partito, in stretta collaborazione con la sinistra europea e intende operare per una ricomposizione delle sue diverse componenti.

Permetteteci, prima di concludere, di ringraziare voi, compagno Gorbaciov, e gli altri compagni sovietici qui presenti, per la gentile ospitalità e per le conversazioni avute nel corso del nostro soggiorno. I nostri colloqui sono stati caratterizzati da un clima di piena partecipazione e di grande franchezza su ogni una delle questioni che abbiamo preso in esame. Per questo credo si possa dire che essi sono stati utili e costruttivi.

## Il discorso del segretario generale del Pcus



Caro compagno Natta, cari compagni, permettetemi a nome del Comitato centrale del Pcus di salutare cordialmente ancora una volta il segretario generale del Pci e i membri della Direzione e del Comitato centrale del fratello partito arrivati con voi. Abbiamo appena concluso il nostro incontro o, meglio, conversazioni che sono durate complessivamente quasi due giorni. Esse sono state dettagliate e sostanziali. Credo che ciascuno di noi abbia tratto non poco di istruttivo, di utile, per sé, per i nostri partiti, per la comune causa comunista. Le conversazioni hanno confermato il carattere aperto ed amichevole delle relazioni tra Pcus e Pci, la loro aspirazione e disponibilità ad ampliare e consolidare la cooperazione nella lotta per gli obiettivi comuni della pace e del socialismo. Tale amichevole cooperazione tra comunisti di vari paesi, sgombra da ogni pedanteria e incrostazione, è considerata dal Pcus elemento importante, nelle condizioni attuali, di un'azione reciproca di tutte le forze di sinistra, democratiche ed antimilitaristiche.

Tale cooperazione è importante da molti punti di vista. Innanzitutto è una necessità impellente, imposta dai tempi in cui viviamo. Oggi non è più sufficiente il solo desiderio di prevenire una guerra nucleare, oppure la sola comprensione di dove venga la minaccia. Per arrestare una volta per sempre la corsa agli armamenti, per indirizzare il corso degli avvenimenti internazionali sul binario di uno sviluppo pacifico, bisogna agire immediatamente. E bisogna che agiscano tutti: governi, forze politiche, popoli. Proprio a questo si è ispirato il Pcus, promuovendo due settimane fa un piano concreto di completa liquidazione delle armi nucleari e chimiche entro i prossimi 15 anni.

Le nuove proposte sovietiche hanno cominciato a farsi strada da se stesse. Esse sono diventate oggetto di studio attento, di analisi, di commenti di uomini politici e organi di stampa di tutte le tendenze, nei più vasti settori di opinione pubblica di quasi tutti i paesi. Siamo soddisfatti complessivamente dal modo in cui sono state accolte nel mondo, tanto da parte dei nostri amici e alleati, quanto da chi ha la responsabilità della politica delle potenze imperialistiche. Non tutti, certamente, ma molti hanno già saputo individuare l'elemento di fondo, la sostanza del piano sovietico; ossia il tentativo serio di affrontare i problemi della sicurezza internazionale, di concentrare l'attenzione sul compito fondamentale, di prendere, come si dice, il toro per le corna.

Non facevamo e non facciamo conto che la realizzazione delle proposte presentate dall'Unione Sovietica sia cosa facile e semplice. Di nemici e avversari del disarmo, convinti e testardi, ce ne sono tanti. Essi sono innanzitutto le forze del capitale monopolistico che traggono enormi profitti dalla produzione di armamenti di tipo sempre nuovo; quei politici miopi che istigano la corsa agli armamenti vorrebbero trasformarla in un mezzo di logoramento economico del socialismo, in una leva di coercizione e di pressione militare contro le forze a loro non gradite a livello internazionale, che assicurarsi così il dominio mondiale.

Sono, in breve, quei circoli dell'imperialismo, che persistono nelle questioni della guerra e della pace, e che ispirano a fini egoistici ed interessati, e ai quali non premono né i veri interessi nazionali dei propri paesi, né le sorti dell'umanità.

Esiste ancora un altro ostacolo reale sulla via di un disarmo radicale. Intendo riferirmi ad una determinata inerzia del pensiero, al suo ritardo rispetto alla realtà che cambia rapidamente sotto i nostri occhi. Molte convinzioni abituali e concezioni tradizionali, che forse erano valide 30, 20 o persino 10 anni fa, adesso sono irri-

mediabilmente invecchiate. Nell'epoca nucleare il mondo armato fino ai denti e che continua ad armarsi come avviene tuttora, è un mondo gravido della possibilità di scoppio di una guerra nucleare anche se si ammette che nessuno la voglia. Un mondo del genere è instabile e fragile, e questa, purtroppo, non è retorica; è una realtà che non si può trascurare. Così il Pcus valuta la situazione determinata nel mondo di oggi. Proprio questa sta alla base degli indirizzi e del contenuto delle nuove iniziative sovietiche. Non vedo il bisogno di ripetere. Tanto più che sia il Pcus che il Pci, come ci sembra, vedono queste cose in un modo praticamente analogo.

Vorrei, in breve, toccare solo due momenti. Innanzitutto, l'aspetto europeo del piano sovietico. Dal punto di vista del Pcus, dello stato sovietico e del comunismo è importante per la stessa Europa e per tutto il mondo. Se si riuscisse, senza ulteriori indugi e senza appesantire la faccenda con altri problemi, di avviare un serio dialogo tra i missili di media gittata, sovietici e americani, scoglieremmo, forse, uno dei nodi più complessi dell'attuale politica mondiale e spianeremmo, in notevole misura, la via verso una radicale riduzione degli armamenti nucleari e, successivamente, verso la loro completa liquidazione.

Una base simile si può e si deve far avanzare rapidamente la costruzione della sicurezza europea, sviluppata e preparata in modo concreto e affidando il processo di distensione, nello spirito e sulla base dell'atto conclusivo di Helsinki.

La natura del mondo attuale si sente in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove.

Un altro momento è, per così dire, l'aspetto spaziale delle proposte sovietiche. Qualcuno afferma che con il suo piano l'Urss perseguirebbe un solo fine, quello di minuire il programma delle guerre nucleari e «mettere così nel sacco» gli Stati Uniti e il loro presidente. Proviamo a fare un po' di chiarezza su questa questione. L'innammissibile trasferimento nello spazio della corsa agli armamenti è per l'Urss condizione basilare per la salvezza dell'umanità. Noi non abbiamo alcuna intenzione di creare una difesa nel sacco nel campo di per sé riprovevole della militarizzazione dello spazio. Non si tratta affatto di questo!

Direi, però, non abbiamo paura di rimanere in ritardo nella corsa spaziale se ci sarà imposta. Non si devono mettere alla prova ulteriormente le nostre possibilità tecnologiche e militari. Non solo noi e gli Usa, ma tutta l'umanità potrebbe pagare ciò assai caro; irrimediabilmente caro.

L'Unione Sovietica è, in linea di principio, inconciliabile con l'assetto attuale delle guerre stellari e ciò non perché è un progetto americano. Noi, a Mosca, consideriamo questa questione nel seguente modo: creare una difesa universale è impossibile; è, nella migliore delle ipotesi, un'illusione dal punto di vista tecnico, economico e politico. Ma, qualsiasi «scudo spaziale» è facilmente trasformabile in una spada spaziale e chi l'avrà in mano potrebbe non resistere alla tentazione di usarla. In questo caso, la sostanza del problema, è la sostanza del problema. In questo sta anche la base della nostra posizione, dettata da null'altro che dagli interessi della salvaguardia della pace.

Compagni! A nostro avviso, se si segue la logica del



desidero di prevenire una guerra nucleare, oppure la sola comprensione di dove venga la minaccia. Per arrestare una volta per sempre la corsa agli armamenti, per indirizzare il corso degli avvenimenti internazionali sul binario di uno sviluppo pacifico, bisogna agire immediatamente. E bisogna che agiscano tutti: governi, forze politiche, popoli. Proprio a questo si è ispirato il Pcus, promuovendo due settimane fa un piano concreto di completa liquidazione delle armi nucleari e chimiche entro i prossimi 15 anni.

Le nuove proposte sovietiche hanno cominciato a farsi strada da se stesse. Esse sono diventate oggetto di studio attento, di analisi, di commenti di uomini politici e organi di stampa di tutte le tendenze, nei più vasti settori di opinione pubblica di quasi tutti i paesi. Siamo soddisfatti complessivamente dal modo in cui sono state accolte nel mondo, tanto da parte dei nostri amici e alleati, quanto da chi ha la responsabilità della politica delle potenze imperialistiche. Non tutti, certamente, ma molti hanno già saputo individuare l'elemento di fondo, la sostanza del piano sovietico; ossia il tentativo serio di affrontare i problemi della sicurezza internazionale, di concentrare l'attenzione sul compito fondamentale, di prendere, come si dice, il toro per le corna.

Non facevamo e non facciamo conto che la realizzazione delle proposte presentate dall'Unione Sovietica sia cosa facile e semplice. Di nemici e avversari del disarmo, convinti e testardi, ce ne sono tanti. Essi sono innanzitutto le forze del capitale monopolistico che traggono enormi profitti dalla produzione di armamenti di tipo sempre nuovo; quei politici miopi che istigano la corsa agli armamenti vorrebbero trasformarla in un mezzo di logoramento economico del socialismo, in una leva di coercizione e di pressione militare contro le forze a loro non gradite a livello internazionale, che assicurarsi così il dominio mondiale.

Sono, in breve, quei circoli dell'imperialismo, che persistono nelle questioni della guerra e della pace, e che ispirano a fini egoistici ed interessati, e ai quali non premono né i veri interessi nazionali dei propri paesi, né le sorti dell'umanità.

Esiste ancora un altro ostacolo reale sulla via di un disarmo radicale. Intendo riferirmi ad una determinata inerzia del pensiero, al suo ritardo rispetto alla realtà che cambia rapidamente sotto i nostri occhi. Molte convinzioni abituali e concezioni tradizionali, che forse erano valide 30, 20 o persino 10 anni fa, adesso sono irri-

mediabilmente invecchiate. Nell'epoca nucleare il mondo armato fino ai denti e che continua ad armarsi come avviene tuttora, è un mondo gravido della possibilità di scoppio di una guerra nucleare anche se si ammette che nessuno la voglia. Un mondo del genere è instabile e fragile, e questa, purtroppo, non è retorica; è una realtà che non si può trascurare. Così il Pcus valuta la situazione determinata nel mondo di oggi. Proprio questa sta alla base degli indirizzi e del contenuto delle nuove iniziative sovietiche. Non vedo il bisogno di ripetere. Tanto più che sia il Pcus che il Pci, come ci sembra, vedono queste cose in un modo praticamente analogo.

Vorrei, in breve, toccare solo due momenti. Innanzitutto, l'aspetto europeo del piano sovietico. Dal punto di vista del Pcus, dello stato sovietico e del comunismo è importante per la stessa Europa e per tutto il mondo. Se si riuscisse, senza ulteriori indugi e senza appesantire la faccenda con altri problemi, di avviare un serio dialogo tra i missili di media gittata, sovietici e americani, scoglieremmo, forse, uno dei nodi più complessi dell'attuale politica mondiale e spianeremmo, in notevole misura, la via verso una radicale riduzione degli armamenti nucleari e, successivamente, verso la loro completa liquidazione.

Una base simile si può e si deve far avanzare rapidamente la costruzione della sicurezza europea, sviluppata e preparata in modo concreto e affidando il processo di distensione, nello spirito e sulla base dell'atto conclusivo di Helsinki.

La natura del mondo attuale si sente in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove.

Un altro momento è, per così dire, l'aspetto spaziale delle proposte sovietiche. Qualcuno afferma che con il suo piano l'Urss perseguirebbe un solo fine, quello di minuire il programma delle guerre nucleari e «mettere così nel sacco» gli Stati Uniti e il loro presidente. Proviamo a fare un po' di chiarezza su questa questione. L'innammissibile trasferimento nello spazio della corsa agli armamenti è per l'Urss condizione basilare per la salvezza dell'umanità. Noi non abbiamo alcuna intenzione di creare una difesa nel sacco nel campo di per sé riprovevole della militarizzazione dello spazio. Non si tratta affatto di questo!

Direi, però, non abbiamo paura di rimanere in ritardo nella corsa spaziale se ci sarà imposta. Non si devono mettere alla prova ulteriormente le nostre possibilità tecnologiche e militari. Non solo noi e gli Usa, ma tutta l'umanità potrebbe pagare ciò assai caro; irrimediabilmente caro.

fatti, le forze democratiche e di sinistra, di cui parte integrante e inalienabile sono stati e sono tuttora i comunisti, potrebbero agire nella lotta contro la minaccia di guerra in un modo più concertato. In alcune questioni, comprese quelle politiche, le diverse correnti delle forze di sinistra a volte divergono più di quanto convergono. Ciò è vero e giusto, secondo il Pcus, queste divergenze, per quanto profonde ci appaiono, sono assai meno importanti del compito e dell'aspirazione di prevenire la minaccia di una guerra.

Si deve, però, non accumulare, non alimentare, le divergenze esistenti, ma, pur tenendone conto, occorre cercare un denominatore politico comune per azioni reciproche e per la cooperazione sul problema cardinale dell'epoca contemporanea.

Del resto, ciò si riferisce non solo alla sinistra europea, ma in generale al movimento democratico, antimilitaristico, a tutte le forze amanti della pace. Al centro delle nostre conversazioni con il compagno Natta vi sono state naturalmente questioni legate al ruolo del Pcus e del Pci nella lotta contro il pericolo nucleare, per la pace e il socialismo e in generale al ruolo dei comunisti nel mondo contemporaneo. Questo ruolo è tutt'altro che facile, ed è di grande responsabilità. Noi siamo convinti che i problemi, le difficoltà e le divergenze esistenti su singole questioni nel nostro movimento sono superabili.

I comunisti sovietici siamo stati e siamo fedeli all'immortale dottrina di Marx-Lenin, che è nata e si è formata come una dottrina rivoluzionaria, come uno strumento di profonda trasformazione del mondo per gli interessi della classe operaia, sovietici e americani, scoglieremmo, forse, uno dei nodi più complessi dell'attuale politica mondiale e spianeremmo, in notevole misura, la via verso una radicale riduzione degli armamenti nucleari e, successivamente, verso la loro completa liquidazione.

Una base simile si può e si deve far avanzare rapidamente la costruzione della sicurezza europea, sviluppata e preparata in modo concreto e affidando il processo di distensione, nello spirito e sulla base dell'atto conclusivo di Helsinki.

La natura del mondo attuale si sente in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove. Ma proprio su questo continente, e sembrerebbe ora tutte le condizioni si sentano in Europa, forse, in un modo più doloroso che altrove.

Un altro momento è, per così dire, l'aspetto spaziale delle proposte sovietiche. Qualcuno afferma che con il suo piano l'Urss perseguirebbe un solo fine, quello di minuire il programma delle guerre nucleari e «mettere così nel sacco» gli Stati Uniti e il loro presidente. Proviamo a fare un po' di chiarezza su questa questione. L'innammissibile trasferimento nello spazio della corsa agli armamenti è per l'Urss condizione basilare per la salvezza dell'umanità. Noi non abbiamo alcuna intenzione di creare una difesa nel sacco nel campo di per sé riprovevole della militarizzazione dello spazio. Non si tratta affatto di questo!

Direi, però, non abbiamo paura di rimanere in ritardo nella corsa spaziale se ci sarà imposta. Non si devono mettere alla prova ulteriormente le nostre possibilità tecnologiche e militari. Non solo noi e gli Usa, ma tutta l'umanità potrebbe pagare ciò assai caro; irrimediabilmente caro.

L'Unione Sovietica è, in linea di principio, inconciliabile con l'assetto attuale delle guerre stellari e ciò non perché è un progetto americano. Noi, a Mosca, consideriamo questa questione nel seguente modo: creare una difesa universale è impossibile; è, nella migliore delle ipotesi, un'illusione dal punto di vista tecnico, economico e politico. Ma, qualsiasi «scudo spaziale» è facilmente trasformabile in una spada spaziale e chi l'avrà in mano potrebbe non resistere alla tentazione di usarla. In questo caso, la sostanza del problema, è la sostanza del problema. In questo sta anche la base della nostra posizione, dettata da null'altro che dagli interessi della salvaguardia della pace.

Compagni! A nostro avviso, se si segue la logica del

desidero di prevenire una guerra nucleare, oppure la sola comprensione di dove venga la minaccia. Per arrestare una volta per sempre la corsa agli armamenti, per indirizzare il corso degli avvenimenti internazionali sul binario di uno sviluppo pacifico, bisogna agire immediatamente. E bisogna che agiscano tutti: governi, forze politiche, popoli. Proprio a questo si è ispirato il Pcus, promuovendo due settimane fa un piano concreto di completa liquidazione delle armi nucleari e chimiche entro i prossimi 15 anni.

Le nuove proposte sovietiche hanno cominciato a farsi strada da se stesse. Esse sono diventate oggetto di studio attento, di analisi, di commenti di uomini politici e organi di stampa di tutte le tendenze, nei più vasti settori di opinione pubblica di quasi tutti i paesi. Siamo soddisfatti complessivamente dal modo in cui sono state accolte nel mondo, tanto da parte dei nostri amici e alleati, quanto da chi ha la responsabilità della politica delle potenze imperialistiche. Non tutti, certamente, ma molti hanno già saputo individuare l'elemento di fondo, la sostanza del piano sovietico; ossia il tentativo serio di affrontare i problemi della sicurezza internazionale, di concentrare l'attenzione sul compito fondamentale, di prendere, come si dice, il toro per le corna.

Non facevamo e non facciamo conto che la realizzazione delle proposte presentate dall'Unione Sovietica sia cosa facile e semplice. Di nemici e avversari del disarmo, convinti e testardi, ce ne sono tanti. Essi sono innanzitutto le forze del capitale monopolistico che traggono enormi profitti dalla produzione di armamenti di tipo sempre nuovo; quei politici miopi che istigano la corsa agli armamenti vorrebbero trasformarla in un mezzo di logoramento economico del socialismo, in una leva di coercizione e di pressione militare contro le forze a loro non gradite a livello internazionale, che assicurarsi così il dominio mondiale.



MOSCA — La riunione della delegazione del Pcus e del Pci. In primo piano Mikhail Gorbaciov e Alessandro Natta

## Il comunicato della Tass sui colloqui

Questo il testo della notizia stampata sugli incontri diffusi ieri sera dalla «Tass».

Il 27 e 28 gennaio 1986 ha avuto luogo un incontro tra il segretario generale del Pcus M.S. Gorbaciov e il segretario generale del Pci A. Natta, che si svolse a Mosca su invito del Cc del Pcus. All'incontro, che si è svolto in un'atmosfera cordiale e franca, hanno partecipato per il Pci: Gian Carlo Pajetta, membro della Segreteria della Direzione e Antonio Rubbi, membro del Comitato centrale. Nel corso dei colloqui si è proceduto ad un ampio scambio di opinioni sulle questioni di maggiore rilievo della situazione internazionale odierna, sulla quale si riflette positivamente il clima dell'incontro al vertice di Ginevra e quelle speranze di pace e disarmo che questo incontro ha suscitato in tutto il mondo. È stato sottolineato che l'ampio complesso delle iniziative di pace, avanzate il 15 gennaio nella dichiarazione del segretario generale del Pcus, comprende gli indirizzi e le sfere di attività più importanti che riguardano la riduzione degli armamenti, il disarmo, il consolidamento delle prospettive del futuro pacifico e

del progresso di tutti i popoli. Liberare per sempre l'umanità dalla minaccia della guerra nucleare, risanare radicalmente la situazione internazionale, garantire una solida sicurezza ai popoli è l'obiettivo principale da perseguire. In rapporto a ciò entrambe le parti hanno sottolineato la necessità che da ogni parte vengano impiegati tutti gli sforzi possibili per spingere indietro la corsa agli armamenti, per impedire la militarizzazione del cosmo, per conseguire risultati concreti sulla strada di una riduzione bilanciata e controllata degli armamenti nucleari e convenzionali. Il blocco da entrambe le parti degli attuali armamenti nucleari e la cessazione degli esperimenti nucleari avrebbero un importante significato di un primo passo in questa direzione.

In Europa è necessario perseguire un equilibrio delle forze militari al livello più basso, senza vantaggi unilaterali e nella garanzia di reciproche sicurezza delle parti. Qui l'obiettivo principale è quello di cessare l'ulteriore installazione e di smantellare progressivamente, da una parte e dall'altra, i mezzi nucleari e di creare, in paesi dell'Ovest e dell'Est, zone sgombrare da armi nu-

cleari e chimiche. Pcus e Pci si pronunciano per l'attivo sviluppo della cooperazione tra tutti i paesi europei, per il superamento dell'attuale fase di contrapposizione nel continente. In questo contesto entrambi i partiti ritengono utile stabilire tra il Comecorn e la Cee rapporti costruttivi in vari campi, ciò che sarebbe di mutuo interesse e rappresenterebbe un contributo significativo allo sviluppo di una politica di cooperazione in Europa.

È stato sottolineato che l'ulteriore intensificazione e lo sviluppo dei rapporti e degli scambi tra l'Italia e l'Unione Sovietica, nei vari campi, politici, economici, scientifici, culturali e sociali, risponde agli interessi dei due paesi e dell'amicizia tra i due popoli. Il Pcus e il Pci favoriranno un tale sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

M.S. Gorbaciov e A. Natta, passando ad esaminare lo stato delle cose in diverse regioni del mondo, hanno sottolineato il significato che avrebbe, per l'attenzione della tensione internazionale e per la creazione di un clima di distensione, di fiducia e di collaborazione nelle relazioni internazionali, la soluzione politica dei con-

fitti aperti in queste regioni. La soluzione pacifica di questi conflitti è possibile attraverso la via del negoziato, la cessazione di ogni forma di pressioni e intervento dall'esterno, la garanzia della piena sovranità e del rispetto dei diritti di ciascun paese e di ciascun popolo di decidere autonomamente il proprio destino.

In un periodo di grandi trasformazioni, di un grandioso progresso tecnico-scientifico, molti popoli vivono come prima in condizioni di miseria, di fame, di arretratezza. In queste condizioni una delle questioni più importanti diventa quella di creare un nuovo ordine economico mondiale, basato sui principi dell'egualità e della giustizia. Un enorme significato per il decollo dell'economia dei paesi in via di sviluppo e per la soluzione di problemi che affliggono oggi tanta parte dell'umanità avrebbe l'impiego a questi fini di almeno una parte delle ingenti risorse utilizzate per gli armamenti.

I compagni M.S. Gorbaciov e A. Natta si sono scambiati una informazione sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla politica dei due partiti. Il segretario generale

del Cc del Pcus parlando della preparazione del 27° congresso del Pcus e dei documenti sottoposti all'esame del congresso — il progetto di nuova redazione del programma del Pcus, le modifiche allo statuto del partito, gli indirizzi principali dello sviluppo economico e sociale dell'Urss per gli anni 1986-1990 e per il periodo sino al 2000 — ha sottolineato che il cardine della politica del Pcus è l'accettazione dello sviluppo economico della società sovietica e l'elevamento del benessere del popolo sovietico.

Il segretario generale del Pci, nel ribadire le concezioni strategiche complessive dei comunisti italiani in merito al rapporto fra democrazia e socialismo, ha illustrato le posizioni politiche e programmatiche che saranno approfondite nel 17° congresso per contribuire a fare avanzare, in Italia e nell'Europa occidentale, la collaborazione con tutte le forze del movimento operaio e democratico, una politica di pace, di rinnovamento e di riforme.

I dirigenti del Pcus e del Pci hanno espresso la volontà di sviluppare, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun partito, amichevoli e costruttivi rapporti tra i due partiti.

Il segretario generale del Pcus, parlando della preparazione del 27° congresso del Pcus e dei documenti sottoposti all'esame del congresso — il progetto di nuova redazione del programma del Pcus, le modifiche allo statuto del partito, gli indirizzi principali dello sviluppo economico e sociale dell'Urss per gli anni 1986-1990 e per il periodo sino al 2000 — ha sottolineato che il cardine della politica del Pcus è l'accettazione dello sviluppo economico della società sovietica e l'elevamento del benessere del popolo sovietico.

Il segretario generale del Pci, nel ribadire le concezioni strategiche complessive dei comunisti italiani in merito al rapporto fra democrazia e socialismo, ha illustrato le posizioni politiche e programmatiche che saranno approfondite nel 17° congresso per contribuire a fare avanzare, in Italia e nell'Europa occidentale, la collaborazione con tutte le forze del movimento operaio e democratico, una politica di pace, di rinnovamento e di riforme.

I dirigenti del Pcus e del Pci hanno espresso la volontà di sviluppare, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun partito, amichevoli e costruttivi rapporti tra i due partiti.

Il segretario generale del Pcus, parlando della preparazione del 27° congresso del Pcus e dei documenti sottoposti all'esame del congresso — il progetto di nuova redazione del programma del Pcus, le modifiche allo statuto del partito, gli indirizzi principali dello sviluppo economico e sociale dell'Urss per gli anni 1986-1990 e per il periodo sino al 2000 — ha sottolineato che il cardine della politica del Pcus è l'accettazione dello sviluppo economico della società sovietica e l'elevamento del benessere del popolo sovietico.

Il segretario generale del Pci, nel ribadire le concezioni strategiche complessive dei comunisti italiani in merito al rapporto fra democrazia e socialismo, ha illustrato le posizioni politiche e programmatiche che saranno approfondite nel 17° congresso per contribuire a fare avanzare, in Italia e nell'Europa occidentale, la collaborazione con tutte le forze del movimento operaio e democratico, una politica di pace, di rinnovamento e di riforme.